

CARENZA DI OPERATORI SANITARI, LA JOHNSON & JOHNSON FOUNDATION LANCIA HEALTH4U



“Da qui al 2030 in Italia saranno dispersi più di 120mila medici e infermieri: Un totale di 22.000 medici e più di 47.000 medici del Servizio Sanitario Nazionale, per non parlare degli oltre 53.000 infermieri già scomparsi dal SSN “. **Fondazione Johnson & Johnson** che oggi lancia **Health4U**, **programma di formazione e indirizzo per le professioni universitarie e il mondo del lavoro**, incentrato sui temi della salute, del benessere e delle scienze della vita, sviluppato in collaborazione con Fondazione Mondo Digitale.

7;iniziativa, che coinvolgerà più di 10.000 giovani in tutto il Paese, si rivolge agli studenti delle scuole superiori italiane, portandoli a scoprire i cambiamenti che stanno trasformando il settore sanitario, dalle nuove professioni all'uso di tecnologie abilitanti. Il corso, che include la partecipazione di esperti da università, ospedali e associazioni di pazienti, è strutturato in 14 moduli online in un ambiente basato sul web.

Intervenendo durante la presentazione del progetto Health4U, **Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas** e professore emergente presso l'Università di Humanitas, ha sottolineato come la tecnologia trasformi le carriere in sanità: “Le professioni sanitarie – ha detto – creano un rifugio sicuro per la società nel suo insieme. La sfida sarà coniugare la tecnologia con la dimensione umana della medicina “.

“Di fronte a queste sfide – ha detto **Presidente della Fondazione J&J, Massimo Scaccabarozzi** – necessita di essere toccato il prima possibile, ripensando l’organizzazione e le competenze degli operatori sanitari di domani. D’altra parte, questo requisito è già stato soddisfatto a livello ministeriale attraverso **integrazione degli assi dedicati alla formazione digitale all’interno del programma Eu di prossima generazione**, le cui risorse sono un’opportunità da non perdere: innovazione digitale, risparmio di tempo ed efficienza, sviluppo di nuove professioni e nuovi modi di lavorare; estensione del ruolo dell’infermiere, la cui capacità non è stata ancora raggiunta; un passo per i giovani, per inserire i professionisti che formiamo nelle nostre università in Italia, e per aumentare l’attrattività della professione nel settore sanitario nel nostro Paese. Questi sono i motori della crescita e del cambiamento di tale investimento ”

“La professione di infermiere – ha ricordato **Tonino Aceti, portavoce della Federazione Nazionale Professioni Infermieristiche (Fnopi)** e presidente di SalutEquità – è una professione attuale e futura, costantemente monitorata dalle mutevoli esigenze della società, che può agire e mescolare parole magiche per i diritti dei pazienti e attraverso il nostro Servizio Sanitario Nazionale come anello di congiunzione, umanità, competenza, innovazione, inclusione e vicinanza. Le qualità che questa tragedia ha fatto capire a tutti, che lo Stato investe nella finanza e introducendo nuove figure come quelle degli infermieri di famiglia e di comunità ”.

“E ‘stata una laurea unica in sanità che nel 2020 ha visto un aumento delle domande di quasi l’8% – ha mostrato Aceti – e secondo i dati, un anno dopo la laurea in pre-Covid già l’80% era in servizio. **In ogni caso, 53mila non sono al Servizio Sanitario Nazionale e infatti questa è un’emergenza da prendere con urgenza**, nonché sull’ulteriore potenziamento delle competenze infermieristiche cliniche e tecnologiche, acquisite attraverso corsi universitari intensivi, nello sviluppo sostenibile e in una prospettiva di competenza crescente ”.

Il programma Health4U è inteso **avvicinare i giovani alla professione sanitaria, ambito le cui carenze sono aumentate durante l’epidemia**. “Queste sono lacune che, se non colmate, rischiano di causare il fallimento di oltre 120.000 medici e infermieri nei prossimi dieci anni”, si legge in una lettera della Fondazione J&J.

La composizione del Registro dei medici che lavorano nel nostro paese – più della metà dei quali è più di 55 – solleva preoccupazioni sulla capacità del sistema di rispondere ai bisogni di salute della popolazione in futuro. Saranno infatti non meno di 22.000 medici di base e più di 47.000 medici del Servizio Sanitario Nazionale, per non parlare degli oltre 53.000 infermieri già assenti dal SSN, cifra che dovrebbe aumentare ulteriormente nei prossimi anni. **Inoltre l’emergenza ha reso necessario ripensare l’organizzazione nel settore sanitario, ambito in cui la ricerca informativa rappresenta per facilitare la fondazione..** Ed è in questo modo che le statistiche oggi poco conosciute, come lo Statistical Scientist, l’Ingegnere AI o l’Architectural Designer, vengono inquadrare come una futura strategia sanitaria.

“L’intelligenza artificiale – secondo la Fondazione J&J – giocherà un ruolo più importante, immagina solo che possa far risparmiare fino al 48% del tempo di un operatore sanitario a causa del suo impatto sulla gestione di attività amministrative o di routine che richiedono fino al 70% di il suo tempo e le conseguenze dell’abbandono delle sue prestazioni in termini di supporto, servizi e prestazioni ”.